

LA POLEMICA SULL'EX MAGRINI

Le mezze verità dell'ex assessore Luigi Nappo

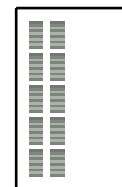
Gentilissimo direttore, non è mio costume intervenire nelle speciose polemiche che sembrano tanto appassionare alcuni esponenti politici della nostra città, preferendo alla politica del «dire» quella del «fare», di cui secondo me la nostra città ha decisamente più bisogno. Ma non posso esimermi da fare alcune precisazioni in merito alla rovente polemica relativa all'area ex Magrini. Recentemente Luigi Nappo, ex assessore all'urbanistica della giunta Veneziani, è intervenuto con una lettera sugli organi di stampa per affermare che l'intervento in corso di realizzazione sull'area ex Magrini in Bergamo non è frutto delle scelte dell'amministrazione Veneziani come ho affermato durante la seduta del consiglio comunale di lunedì 25 febbraio 2008 rispondendo a un'interpellanza del consigliere Anghileri. Nappo ha affermato in realtà due mezze verità e cioè: 1) che la decisione di realizzare 100.000 metri cubi sull'area ex Magrini fu assunta in sede di stesura del Piano regolatore dell'architetto Secchi precedentemente all'insediamento della giunta Veneziani. L'area fu però poi oggetto di un Accordo di

programma e di una conseguente convenzione nel 1998 (poi modificata nell'aprile del 2001). Sarebbe interessante che l'allora consigliere comunale Luigi Nappo precisasse che voto espresse in quelle occasioni su quegli atti. 2) che tra il 2000 e il 2001 in veste di assessore Nappo ha probabilmente cercato di ricontrattare i termini volumetrici della convenzione stipulata tra l'operatore e il comune, che però costituendo diritto acquisito da parte del privato non era rinegoziabile. Dimentica però di completare l'informazione su un punto essenziale. Infatti in data 11 ottobre del 2002, quando era già insediata la giunta Veneziani, proprio il Progetto Norma previsto nel Piano Secchi fu modificato, con una riunione della Commissione plenaria (cioè riunendo la Commissione urbanistica congiuntamente a quella edilizia). Il planivolumetrico discusso e approvato in quella data, seppur mantenendo la volumetria eccessiva prevista dal Prg (che ovviamente purtroppo non poteva essere posta in discussione senza aprire un contenzioso legale con i privati) adottava soluzioni architettoniche qualitative molto onerose a carico dell'operatore che lo doveva realizzare. Cioè

presentava soluzioni di qualità certamente interessanti sotto il profilo urbanistico ed edilizio. Per fare un esempio in questa proposta non vi era traccia del «muro del pianto» sulle vie Magrini e Spino né di altre soluzioni che oggi tanto fanno discutere. L'attuale intervento in corso di realizzazione è invece frutto di un'ulteriore sostanziale modifica della previsione urbanistica ed edilizia attivata il 28 maggio 2004 in una nuova seduta della Commissione plenaria. Sfugge ovviamente il senso e la razionalità amministrativa di andare a ridefinire un progetto così importante e delicato a meno di 20 giorni dalla data delle elezioni comunali (tenutesi l'11 giugno 2004), tanto più che si è approvato una soluzione che le allora forze di maggioranza, oggi all'opposizione, definiscono «orrori edilizi» mai realizzati in città. Quindi la proposta planivolumetrica, con tanto di rendering foto-realistici allegati, che corrisponde esattamente all'intervento in corso di realizzazione, e che è fortemente peggiorativa rispetto alla soluzione adottata nel 2002, sono proprio frutto delle soluzioni urbanistico- edilizie discusse dalle commissioni insediate dalla giunta Veneziani.

Soluzioni urbanistico- edilizie che ovviamente non potevano essere sconosciute agli assessori di competenza (Nappo all'Urbanistica e l'avv. Buzzanca per l'Edilizia privata). Le elezioni comunali, come abbiamo già detto, si sono svolte l'11 giugno 2004 e il ballottaggio circa 15 giorni dopo, pertanto non si possono imputare all'amministrazione Bruni responsabilità amministrative nel merito alla «cementificazione» dell'area ex Magrini. Come si può verificare dai verbali della Commissione edilizia insediata dall'amministrazione Bruni, e presieduta dal mio predecessore avvocato Roberto Trussardi, questa, nei primi mesi del 2005, ha tentato, durante diverse sedute, di porre in discussione le previsioni del planivolumetrico approvato il 28 maggio 2004, scontrandosi con l'indisponibilità dei privati e dei progettisti a modificare le scelte già ratificate, se non su aspetti secondari e marginali. La discussione rischiava infatti di esporre il comune a gravi contenziosi legali con i privati, e si è chiusa nella seduta del 2 maggio 2005 con la presa d'atto da parte della maggioranza della commissione dell'impossibilità di raggiungere un bonario accordo con i privati al fine di introdurre soluzioni

sostanzialmente diverse da quelle già approvate durante l'amministrazione Veneziani. Bisogna anche sottolineare che la decisione di non insistere oltre su questa strada fu presa a maggioranza, con l'unica preoccupazione di non esporre l'amministrazione a un procedimento legale dove non aveva possibilità di esito positivo. A maggioranza in quanto un membro della commissione ha sostenuto, in termini assai radicali, sino in fondo la necessità di contestare totalmente il progetto precedentemente approvato sotto l'amministrazione Veneziani, progetto che veniva ritenuto devastante e totalmente da rivedere, anche sino all'estrema conseguenza di esporsi gravi contenziosi sul piano legale. Tale presa di posizione è stata addirittura formalizzata in un documento scritto che costituisce dichiarazione di voto contrario da parte del commissario in questione. I successivi «permessi a costruire» sono stati rilasciati dalla commissione edilizia, in quanto atti dovuti derivanti dalla sciagurata decisione del maggio 2004, tra il 20 febbraio 2006 e 22 dicembre 2006. Purtroppo l'iter urbanistico pregresso non ha lasciato spazi di correzione alla nuova



LA POLEMICA SULL'EX MAGRINI

Le mezze verità dell'ex assessore Luigi Nappo

Commissione edilizia che ha dovuto forzatamente approvare un progetto su cui in più sedi e più volte ha espresso giudizi fortemente critici. Pertanto i casi sono due: 1) o l'assessore Nappo non è stato in grado di comprendere le conseguenze di ciò che la Commissione plenaria stava approvando nel maggio 2004, cioè di quella che lui oggi definisce «la cementificazione della Magrini». Ipotesi che ovviamente pone molti dubbi sulla sua lucidità o sulle sue reali capacità a svolgere il ruolo di assessore all'urbanistica; 2) oppure si può arguire che il novello detrattore dei «poteri forti cittadini» è stato particolarmente sensibile al tema della riduzione degli impegni economici derivanti dalle soluzioni adottate nel 2002, accondiscendendo nel maggio 2004, a 20 giorni della scadenza amministrativa, all'adozione di soluzioni certamente meno costose, ma anche «meno brillanti» sul piano urbanistico ed edilizio, per non dire pessime (e che oggi egli stesso di fatto definisce come la «madre di tutte le cementificazioni»). Insomma Nappo dovrebbe rispondere con chiarezza almeno a due domande: 1) se ha votato favorevolmente, in quanto consigliere comunale, nel 1998

in sede di approvazione dell'Accordo di programma e delle convenzioni sull'area Magrini? 2) e se corrisponde al vero che l'attuale soluzione planivolumetrica in corso di realizzazione è stata approvata dalla Commissione plenaria nel periodo in cui era assessore all'urbanistica ed era insediata la giunta Veneziani? Una volta tanto forse i cittadini gradirebbero avere su questi punti una risposta non in politichese stretto o peggio una mezza verità, basterebbe che si esprima con un «sì» o con un «no». Per quanto riguarda poi le polemiche sollevate dai giovani di Forza Italia e di alcuni esponenti del Partito della Libertà sulle responsabilità dell'attuale giunta Bruni sull'area ex Magrini, è del tutto evidente che non sanno neppure di cosa stanno parlando. E questo dovrebbe ovviamente portare i cittadini a una riflessione sulla serietà di questi personaggi e della forza politica in cui militano. Nel loro caso si può tranquillamente parlare di un classico caso di propaganda «autolesionistica», e che si può anche liquidare ricordandogli il noto adagio che ben si addice nel loro caso «un bel tacere non fu mai scritto».

Francesco Macario